

Note a margine della mostra di ex libris

L'ex libris contemporaneo

L'ex libris, com'è noto, in origine si differenziava da una normale opera grafica proprio perché nato con finalità e intenti che travalicavano il mero aspetto estetico e stilistico e si legavano alla personalità del committente, rappresentandone quasi la quintessenza, in una sintesi che ne esprimeva le aspirazioni, gli ideali, il ceto.

Nell'ex libris d'oggi si assiste invece a una spogliazione di simili attributi, a uno stravolgimento degli scopi primitivi, fino ad avvicinarlo a un qualsiasi lavoro grafico, essendo caduto il suo rapporto con il libro e in pratica pressoché cessato il suo uso come segno d'appartenenza. Il che ci può far melanconicamente intuire che l'epoca delle grandi biblioteche private è ormai al tramonto, e che è in via d'estinzione quella strana 'razza' di bibliofili con tanta icastica descritti da Leopoldo Cicognara¹ agl'inizi dell'Ottocento come raccoglitori enciclopedici di volumi, accaniti ricercatori di rarità bibliografiche, più attenti agli aspetti esteriori che ai contenuti.

Gli ex libris odierni, opera quasi sempre di specialisti, sono equiparabili alle stampe di proporzioni ridotte (e talora costituiscono — come peraltro i loro 'antenati' — una speciale forma

¹ L. CICOGNARA, *Vita di S. Lazzaro monaco e pittore, preceduta da alcune osservazioni sulla bibliomania*, Brescia, per Nicolò Bettoni, 1807, pp. 14-35.

d'arte dove si fondono poesia e immagine): non più apposti sui libri vengono prodotti in gran copia, e quando si tratta d'incisioni o di litografie vi viene indicato il numero della tiratura, di norma accompagnato dalla firma autografa dell'autore, per esser poi immessi nel mercato collezionistico. Inoltre a un unico titolare possono riferirsi decine e persino centinaia di esemplari diversi. All'aretino Mario de Filippis che è riuscito a raccoglierne 100.000 di tutto il mondo, una stima recente ne attribuisce ben 1.300 suoi personali, eseguiti da artisti europei; prerogative che lo hanno fatto entrare addirittura nel Guinness dei primati per il 1987². Tale proliferar di copie, differenti per autore e soggetto ma di un solo possessore, viene incrementata dai raccoglitori, i quali hanno quindi un notevole numero di pezzi da scambiare. Al concetto di rarità dell'ex libris in quanto esemplare unico dedicato a un personaggio si sostituisce quello di rarità di un soggetto, fra quelli fatti per il medesimo titolare, o quello del pregio, per l'esemplare eseguito da un certo artista. Viene in tal modo scemandone il valore storico come testimonianza di proprietà che poteva aprire nuovi orizzonti sugli interessi e l'ampiezza di conoscenze di uomini illustri: e va perso di conseguenza pure il valore documentario di questi simboli di possesso, i quali, connessi com'erano alla storia della divulgazione dei libri in determinati «milieux» culturali, permettevano di stabilire la fortuna critica di un'opera.

Il collezionismo ne prevede al contrario «il quasi obbligatorio distacco dal libro (anche da quello antico)»³, lo estrania dalla sua origine, e l'ex libris si fa così oggetto di studio prevalentemente estetico: laddove le illustrazioni che vi comparivano facevano capo in genere alle inclinazioni del proprietario, alla sua professione, alla specializzazione della sua biblioteca (in parecchi casi offrivano anche il suo ritratto), negli esemplari più attuali il campo d'ispirazione si amplia a dismisura e si perde a volte questo preciso riferimento al committente e alla sua biblioteca: come nel caso delle 'cartelle' o degli opuscoli celebrativi che riuniscono ex libris di vari artisti dedicati a personaggi, ricorrenze, temi particolari.

² «Il collezionista di ex libris», n. 1, anno II, Bologna, 1987, pp. 18-19.

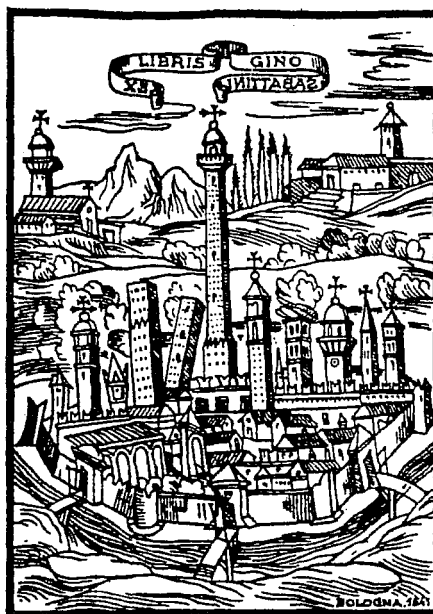
³ B. MISSIERI, *Grafica originale*, in «Il collezionista di ex libris», Bologna, autunno 1985, p. 75.



*Ex libris di
Francesco
Maurizio Di
Giovine, incisione su me-
tallo di Paolo
Gualandi,
1987. Dono
del titolare,
1987.*

X/X

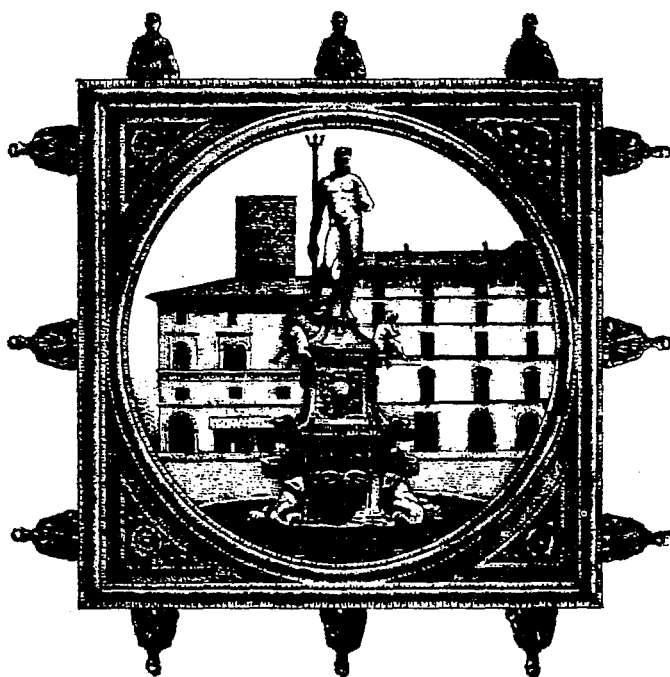
P. Gualandi



*Ex libris di Gino Sabattini, cliché,
prima metà del sec. XX. Dono del
titolare.*

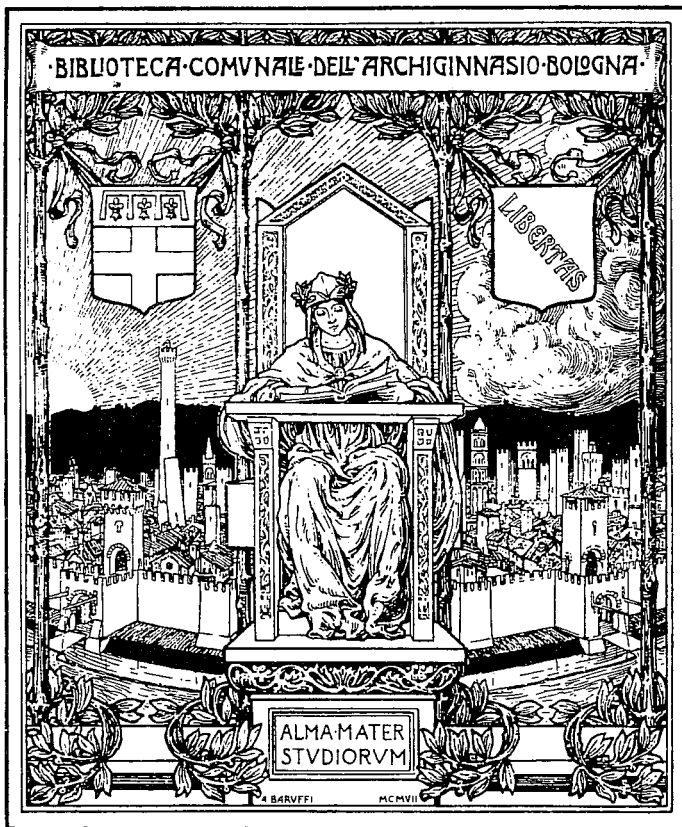


Ex libris di Francesco Maurizio Di Giovine, silografia di Remo Wolf, 1987. Esemplare donato dal titolare alla Biblioteca per essere inserito nel catalogo, come omaggio al pubblico che visitava la mostra.



Ex libris Bononiae. Tavola rotonda, acquaforte di Bruno Gozzo, 1985. Dono dell'arch. Vincenzo Lucchese, 1985.

EX LIBRIS BONONIAE
TAVOLA ROTONDA



Ex libris della Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio, cliché di Alfredo Baruffi, 1907.



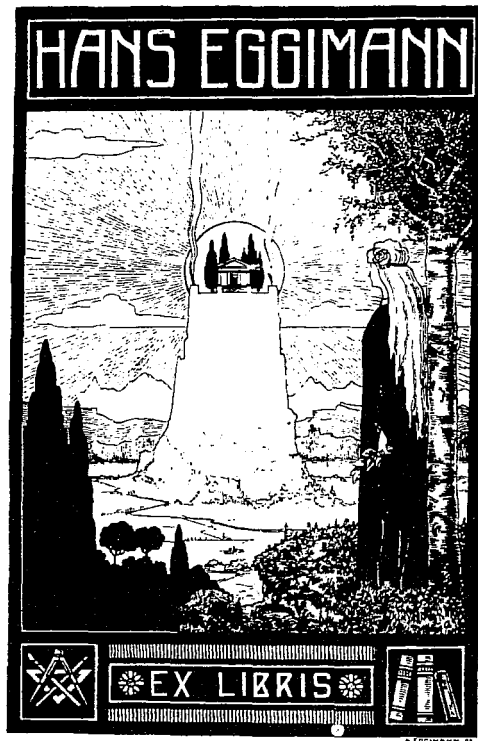
Ex libris della contessa Morosini raffigurante l'allegoria di Venezia che regge lo stemma araldico, acquaforte, sec. XVIII. Dono dell'arch. Vincenzo Lucchese, 1988.

EX LIBRIS
COMITISSAE MAUROCENAE



Ex libris della regina Elena d'Italia, acquaforte, sec. XX. Dono di Ernesto Mingardi, 1988.

Ex libris di Hans Eggimann, cliché, 1909.



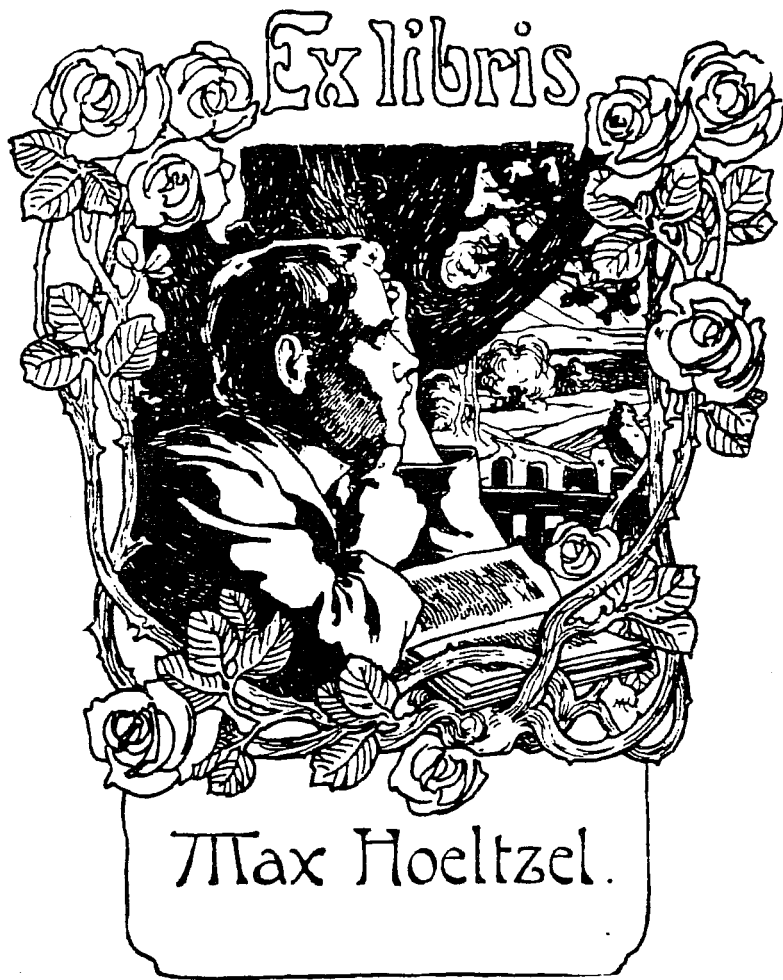
Ex libris di Francesco Cabras, cliché, inizi del sec. XX.



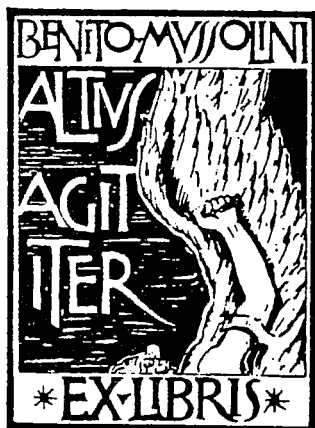
Ex libris Matheldae, silografia, inizi del sec. XX.



Ex libris Thea von Staden, cliché di Herman Theodor, inizi del sec. XX.



Ex libris di Max Hoeltzel, cliché di Max Leditzsch, 1901.



Tre ex libris dedicati a Benito Mussolini dall'artista bolognese Venturino Venturini che nel 1937 li donò alla Biblioteca insieme con una raccolta di altre sue opere.



Ex libris di Gaetano Bussolari, silografia di Adolfo de Carolis, inizi sec. XX. Dono di Gaetano Bussolari, 1917.



Ex libris di Gino Barbieri, silografia di Antonello Moroni, 1914.



Ex libris di Isabella de Grandis, silografia di Antonello Moroni, 1917.

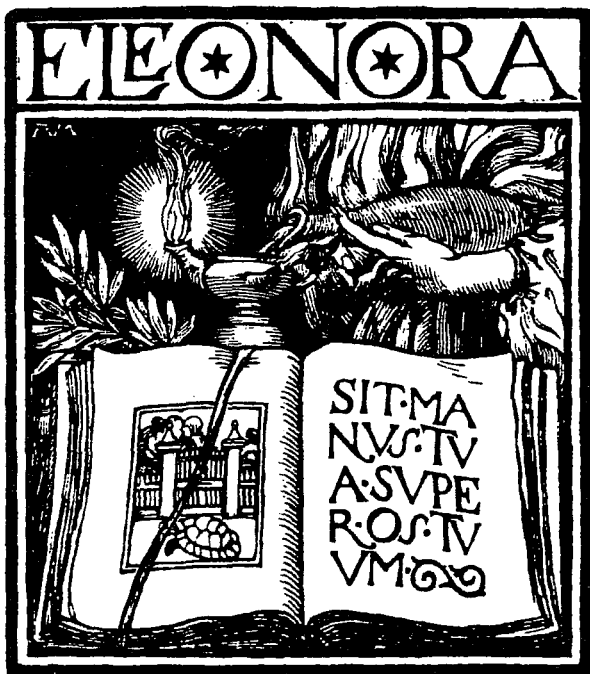
Ex libris di Ottorino Respighi, silografia di Venturini. Dono dell'artista, 1939.

Ex libris di Gino Sabattini, cliché di Giulio Cisari, inizi sec. XX. Dono di Gino Sabattini.



Esempi di biglietti da visita con vignette e motivi ornamentali affini al gusto degli ex libris.

P. Palagi (inv.), *Biglietto da visita del conte Giuseppe Malvasia Gabrielli*, acquaforte, fine sec. XVIII, inizi XIX (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, Raccolta di biglietti da visita, c. 6); Giovanni Rosaspina (inv.), Francesco Rosaspina (inc.), *Biglietto da visita del senatore Cospi*, acquaforte, fine sec. XVIII, inizi XIX, (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, Raccolta di biglietti da visita, c. 1).



Tre ex libris silografici tratti dal volume dedicato ad Antonello Moroni (Savignano di Romagna, 1889 - Gatteo Mare, 1929) da Zanichelli nel 1922. (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, raccolta di ex libris: *Ex libris di Antonello Moroni*. XXVI xilografie originali con uno scritto di Francesco Saponi, Bologna, Nicola Zanichelli, 1922, cc. 226, 229, 228).

Anche la tradizione di apporre un motto per sottolineare la simbologia espressa dalle immagini, diffusissima nel Settecento e nei primi decenni del nostro secolo, è oggi in disuso: in molti pezzi viene dunque ridotto il fascino sottile del gioco intellettuale nato dall'abbinamento di allegorie a motti e sentenze⁴.

Una novità è invece costituita da quelle cartelle e opere monografiche cui si accennava, che al pari delle cartelle d'incisori moderni vengono poste in commercio o barattate; essendone promotori collezionisti come il già menzionato Mario de Filippis, che solo nel 1987 ne ha fatte pubblicar ventuno⁵.

Oltre alle note tecniche incisorie su legno, rame o pietra, è ora usata anche la fotoincisione, che consente la produzione di 'clichés' e di stampe in 'offset'. L'antica pratica della silografia ha però ancor oggi moltissimi cultori, sia perché ben si accorda coi caratteri tipografici del libro, sia perché, a differenza dell'incisione su metalli, può esser 'tirata' in numerosissime copie a prezzo modesto. Da qualche decennio la gran diffusione degli ex libris, commissionati nella stragrande maggioranza dei casi con intenti collezionistici, ha fatto rifiorire il gusto per la tecnica calcografica, che permette effetti d'arte più raffinati⁶.

*L'origine della collezione e gli studi sull'ex libris*⁷

Un primo nucleo di duecento ex libris, dei quali più della metà di titolari stranieri, giunse alla Biblioteca nei primi decenni del nostro secolo⁸ e nello stesso periodo essa acquisì la bibliografia più importante sull'argomento.

La raccolta, destinata ad incrementarsi progressivamente grazie anche a scambi proposti dai donatori stessi, che allegavano agli ex libris elenchi di nominativi di amatori, rispecchia la diffu-

⁴ R. PALMIRANI, *Ex libris. Amor di libro ieri e oggi*, Trento, Terni, 1988, p. 11.

⁵ «Il collezionista di ex libris», cit. pp. 18-19.

⁶ R. PALMIRANI, cit., p. 12.

⁷ Questo paragrafo e i due seguenti sono tratti da *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archigimnasio*, a cura di Valeria Roncuzzi, catalogo della mostra, Centro stampa del Comune, 1987, pp. 9-14.

⁸ Lo attestano le date delle buste e dei bigliettini d'accompagnamento indirizzati ad Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dal 1904 al 1942.

sione in tutto il mondo di questo tipo di collezionismo, cominciato negli ultimi decenni dell'Ottocento e intensificatosi agli inizi del nuovo secolo. Gli si accompagnò la nascita di riviste specializzate: a Londra e a Berlino ne furono pubblicate fin dal 1891, seguite poi nel 1893 da quelle di Parigi e di Madrid, da quella di Washington nel 1896, di Vienna nel 1904 e di Zurigo nel 1902⁹. Contemporaneamente fiorirono associazioni di amatori a Londra, Berlino, Parigi (ne sorse una italiana nel 1912 a Torino, ma ebbe vita brevissima), e videro la luce i primi studi in materia. Fra gli italiani menzioniamo quello di Carlo Lozzi, apparso nel gennaio 1881¹⁰ nella rivista fiorentina «Il bibliofilo», da lui stesso diretta; quello di Costantino Arlia¹¹ nel suo «Dizionario bibliografico», dove si sottolinea fra l'altro l'importanza degli ex libris che al pari degli ex dono sono utili per la ricostruzione dei fondi librari pervenuti a biblioteche pubbliche.

Fra i primi contributi scientifici allo studio di questi marchi di possesso ricordiamo inoltre l'intervento di Francesco Novati, sempre nel periodico «Il bibliofilo», riguardante gli scrittori e i possessori di codici¹² e quello di Giuseppe Ottino nel suo manuale bibliografico¹³.

Bibliotecari e bibliofili erano particolarmente interessati all'argomento dato che gli ex libris costituiscono, come s'è detto, mezzo d'indagine per ricostruire la composizione di antiche librerie e offrono materia anche per indagini filologiche sulla fortuna e sulla diffusione di certe opere, rilevando talvolta anche l'autore di edizioni prive di nome o con anagramma. E fu proprio Giuseppe Fumagalli ad incoraggiare il Bertarelli ad approfondire lo studio al riguardo e a spingerlo a distribuire il suo primo saggio dal titolo «Gli ex libris. Appunti bibliografici» durante la prima riunione bibliografica italiana, tenutasi nel settembre

⁹ E. BRAGAGLIA, *Achille Bertarelli*, «Il collezionista di ex libris», anno I, dic. 1986, pp. 6-9.

¹⁰ C. LOZZI, *Gli ex libris*, «Il Bibliofilo», Firenze, Le Monnier, 1881, pp. 83-86.

¹¹ C. ARLIA, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1892, pp. 35, 40-44.

¹² F. NOVATI, *Scrittori e possessori di codici*, «Il bibliofilo», Firenze, Le Monnier, 1882, pp. 39-40.

¹³ G. OTTINO, *Manuale di bibliografia*, a cura di G. Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916, p. 435-440.

1897¹⁴. A questa seguì poi nel 1902 l'opera quasi omonima, ancor oggi ritenuta fondamentale¹⁵, che forniva un elenco alfabetico degli ex libris italiani corredato da indici analitici.

Nel 1930 fu dato alle stampe un altro considerevole repertorio sull'argomento, curato da Jacopo Gelli¹⁶ e ordinato per titolare, come peraltro la succitata opera del Bertarelli. Sempre nello stesso anno Cesare Ratta pubblicò a Bologna ben cinque volumi sugli ex libris italiani, corredati di 100 tavole ciascuno¹⁷.

Il nucleo più antico

Risalgono alla fine del secolo XIX alcuni esempi di ex libris creati per grandi biblioteche pubbliche¹⁸; per l'Archiginnasio, nel 1907, il senatore Dallolio ne aveva proposto, in una seduta della commissione direttiva della Biblioteca, uno degno della tradizione dell'Istituto e che sarebbe dovuto essere apposto alle opere rare e di maggior pregio¹⁹. L'incarico del disegno fu affidato all'artista bolognese Alfredo Baruffi (1873-1948)²⁰ specializzato in questo campo e autore, fra l'altro, dell'ex libris della Biblioteca Comunale di Reggio. Egli realizzò un'immagine d'indubbia qualità estetiche — ricca di motivi simbolici cari all'orgoglio municipalistico dei committenti — la quale rappresentava Bologna la dotta come una figura muliebre, seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto, a cui alludeva anche il sorgere del sole come metafora della nascita della scienza giuridica.

Appunto questo ex libris di gusto Liberty, di cui esistono tre formati corrispondenti alle diverse dimensioni dei volumi e che compare sulla copertina della rivista «L'Archiginnasio», si può ri-

¹⁴ G. FUMAGALLI, *Achille Bertarelli e le sue raccolte*, «Accademie e biblioteche d'Italia», Roma, F.lli Palombi, 1939, XIII, 3, p. 2.

¹⁵ A. BERTARELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902.

¹⁶ J. GELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1930.

¹⁷ C. RATTA, *Gli ex libris italiani*, Bologna, 1930, 5 voll.

¹⁸ Venezia: Ex libris della Biblioteca Marciana, Nazionale di San Marco, 1867. Parma: Ex libris della Real Biblioteca di Parma, 1890. Modena: Ex libris della Biblioteca Estense, 1890. Milano: Ex libris della Biblioteca Nazionale di Brera, 1890.

¹⁹ *L'ex libris*, «L'Archiginnasio», Bologna, IV, 1909, p. 12.

²⁰ L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Görlich, 1955, p. 58.

tenere che nel secondo decennio del secolo fosse oggetto di scambio fra la Biblioteca e i collezionisti, come dimostrano le scritte «per scambio» che compaiono nel retro di molti esemplari o nei biglietti allegati. Tal consuetudine era molto diffusa fin dalle origini del collezionismo, e nel nostro caso è documentata pure da numerose liste con nomi di 'exlibristi' incluse ai pezzi pervenuti. Fra questi elenchi citiamo quelli forniti dall'esperantista bolognese Achille Tellini (1866-?), propugnatore di questo tipo di raccolta attraverso il suo periodico «Esperanto abelo», del quale conserviamo un supplemento dell'anno 1909 con l'elenco degli appassionati italiani di quel periodo.

Oltre agli esemplari pervenuti in scambio si segnalano quelli donati nel 1939 dall'incisore bolognese Venturino Venturini e dedicati a noti personaggi, fra i quali Benito Mussolini (nn. 117-119, pei quali l'artista ottenne un premio), e Ottorino Respighi (n. 124). Il 'corpus' rivela le grandi capacità grafiche del Venturini, che ispirandosi al più elegante decorativismo Liberty realizza disegni a colori dai quali poi son tratti i 'clichés'. Un altro nucleo di rilievo è quello donato da Gino Sabattini (nn. 155-180/3), comprendente una raccolta di esemplari creati da diversi artisti e tutti dedicati alla sua persona. Tra questi menzioniamo le due originalissime incisioni (nn. 165-166) di Michel Fingesten (1883-1943), acquafortista e pittore, fondatore nel 1937 del Gruppo Italiano dell'Ex libris e autore di ben duemila ex libris e di numerose opere conservate in gallerie europee e statunitensi.

Della raccolta fa parte anche il volume, edito nel 1922 da Zanichelli, che contiene le silografie originali di Antonello Moroni (Savignano di Romagna, 1889-Gatteo Mare, 1929), allievo di De Carolis e considerato uno dei maestri della silografia italiana²¹: stimato dal D'Annunzio e da Giuseppe Fumagalli, di cui aveva sposato la figlia, curò anche una delle prime mostre sugli ex libris, organizzata nel 1928 a Firenze.

Il pittore e silografo Adolfo De Carolis (Montefiore, 1874-Roma, 1928)²², rinnovatore della tecnica silografica, impareggiabile illustratore delle opere di D'Annunzio e di Pascoli e di nume-

²¹ L. SERVOLINI, cit., p. 558.

²² L. SERVOLINI, cit., pp. 251-255.

rosissime edizioni Zanichelli, è presente nella nostra collezione come autore dell'ex libris Bussolari (n. 101), che riecheggia le forme michelangiolesche che gli sono abituali.

L'insieme dei duecentotrenta ex libris costituisce la prima parte della raccolta attuale che, pur formata senza particolari criteri, offre un'ampia documentazione sui modelli decorativi e sulle simbologie più frequenti in questo tipo di espressione artistica, mostrandoci uno spaccato del gusto internazionale (per i primi decenni del Novecento) e del gusto italiano (fino all'immediato dopoguerra) in quest'ambito.

Le nuove acquisizioni: 1985-1987

Nel 1985 la raccolta è aumentata di ben più di quattrocento pezzi, grazie a cospicui doni di conoscitori bolognesi, come il dottor Maurizio Di Giovine, editore e direttore della rivista «Il collezionista di ex libris», l'architetto Vincenzo Lucchese, il dottor Remo Palmirani e il professor Paolo Gualandi. Una donazione iniziale è giunta nel 1985, anno della «Prima tavola rotonda sull'ex libris», tenutasi a Bologna il 30-XI-1985, che ha richiamato la curiosità dei molti esperti convenuti anche sulla nostra raccolta. Nel corso di questo convegno è stato pubblicato il primo numero della rivista diretta da Di Giovine²³, e nel suo editoriale è stato proposto di dotare le grandi biblioteche storiche di una raccolta di ex libris con relativa bibliografia per creare punti di riferimento utili a quanti vi si vogliono dedicare. Poi, grazie a tale iniziativa promozionale, al nostro istituto sono giunte altre donazioni da parte di collezionisti e artisti come Giuseppe Mirabella, Remo Wolf e i già citati Palmirani e Gualandi. Si sono raggiunti complessivamente i seicentonove esemplari, per la maggior parte italiani e del sec. XX. Fra questi pezzi alcuni sono opera di noti artisti o di silografi specializzati in questo genere artistico di cui diamo una sintetica nota biografica:

Giulio Cisari (Como, 1892-Milano, 1981), silografo e acqua-

²³ «Il collezionista di ex libris», Bologna, inverno 1985.

fortista che ha studiato all'Accademia di Brera con De Carolis e ha vinto nel 1925 il Gran Premio Biennale di Venezia e quello dell'Accademia d'Italia²⁴.

Bruno Marsili, detto da Osimo (Osimo, 1888-Ancona, 1962), silografo illustratore, insegnante alla Scuola del Libro di Urbino; autore di centinaia di ex libris di buona qualità, invitato più volte alla Biennale di Venezia, ha partecipato a numerosissime mostre in tutto il mondo²⁵.

Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento, 1908, vivente) insegnante all'Accademia di Belle Arti di Venezia, pittore e incisore, ha creato circa duecento ex libris quasi tutti calcografici per i migliori collezionisti europei²⁶.

Italo Zetti (Firenze, 1913-1978) è ricercatissimo silografo italiano realizzatore di circa seicento ex libris. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1932 e a diverse Quadriennali romane; le sue opere sono esposte in molte gallerie pubbliche italiane ed europee²⁷.

Pietro Clerici (Como, 1912, vivente) architetto, pittore, scultore e grafico, ha inciso più di quattrocento ex libris silografici e calcografici²⁸.

Tranquillo Marangoni (Pozzuolo del Friuli, 1912, vivente), autodidatta, si è rivelato uno dei maggiori silografi a livello internazionale ed ha ottenuto premi alla Biennale di Venezia. Presiede l'Associazione Xilon italiana²⁹.

Maria Elisa Leboroni (Macerata, 1934, vivente), silografa, ha realizzato centinaia di ex libris per titolari di tutto il mondo, con immagini fresche e gioiose. Ha partecipato alle più importanti manifestazioni exlibristiche europee³⁰.

²⁴ L. SERVOLINI, cit. p. 204.

²⁵ L. SERVOLINI, cit., p. 246.

²⁶ L. SERVOLINI, cit., p. 800.

²⁷ L. SERVOLINI, cit., p. 858.

²⁸ Dati forniti dal dott. Remo Palmirani.

²⁹ *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, Torino, Bolaffi, 1975, v. 7, p. 164.

³⁰ C. SELLE, *Maria Elisa Leboroni*, Como, Ed. B.N.E.L., 1979.

Per la caratterizzazione della raccolta dell'Archiginnasio

In Europa vari fondi di ex libris sono conservati in grandi biblioteche pubbliche³¹: in Italia uno dei più cospicui è quello che fa parte della Civica raccolta Bertarelli di Milano, ricco di ben 60.000 pezzi; inoltre dal 1987, nella città di San Paolo di Jesi (AN), esiste anche un museo specializzato³² con un patrimonio — donato dall'attuale direttore professor Paolo Zauli — che rispecchia la storia dell'ex libris dal Cinquecento ai giorni nostri. La collezione dell'Archiginnasio, incominciata come s'è detto agli inizi del Novecento, grazie agli ultimi incrementi (1987-88) sfiora quasi il migliaio di pezzi, quasi tutti italiani. Il rapido aumentare della dotazione e la vivace corrispondenza con collezionisti e artisti³³ che ci inviano le loro opere ci fan sentire la necessità di approfondire il tema dell'ex libris, soprattutto per quanto concerne gli esemplari del nostro paese, con particolare riguardo verso quelli antichi e quelli di incisori o di titolari bolognesi, in sintonia con il carattere delle raccolte di disegni e stampe dell'istituto. La collezione peraltro rispecchia già, nelle acquisizioni degli scorsi anni, le tendenze e il gusto del collezionismo privato nella nostra città.

Nell'ambito degli esemplari più recenti si avverte invece l'esigenza di una scelta qualitativa che tenga conto della tecnica d'esecuzione, escludendo le opere ottenute con mezzi fotomeccanici³⁴.

La collezione in mostra

Le cospicue donazioni di questi ultimi anni, reviviscenza di uno dei più famosi canali d'incremento per il patrimonio dell'Ar-

³¹ R.C. LEWANSKY, *Subject Collections in European Libraries*, London-New York, 1978, I ed., p. 26.

³² P. ZAULI, Comunicato stampa, Comune di S. Paolo di Jesi (AN), 1987.

³³ Si tratta d'incisori come Marisa Leboroni di Macerata, Bruno Missieri di Piacenza, Giuseppe Mirabella, Gloria Tessarin di Venezia e dei bolognesi Giorgio Gualandi e Carlo Zuffi.

³⁴ V. SALIERNO, *Considerazioni sugli ex libris dal punto di vista collezionistico*, in «Il collezionista di ex libris», Bologna, estate 1985, pp. 36-39.

chiginnasio fino ai primi decenni di questo secolo, sono state causa determinante nella decisione di organizzare una mostra, che permettesse così di far conoscere, oltre ad un aspetto particolare delle raccolte iconografiche, anche questo tipo d'acquisizione. Il riordino, lo studio e la catalogazione dei nuovi materiali sono divenuti punti d'avvio per il progetto del catalogo inteso come repertorio speciale.

Dal 28 aprile al 30 giugno nel lungo androne d'ingresso alla sala di lettura della biblioteca è stata allestita la mostra della collezione degli *ex libris* che ne illustrava, con un percorso cronologico, le trasformazioni: dai primi esemplari miniati su volumi manoscritti fino ai contemporanei, comprendendo anche alcune legature con sovrimpresso lo stemma del proprietario. Seguendo una divisione in classi scelta dal Servolini in base all'aspetto grafico, l'esposizione proponeva esemplari autografi, costituiti dalla semplice firma del possessore; altri con l'arme gentilizia; altri 'parlanti' con motti accompagnati da immagini simboliche o allegoriche.

Una sezioncina di particolare pregio è stata dedicata alle raffinatissime acqueforti di Pelagio Palagi (1775-1861) e Francesco Rosaspina (1762-1841) commissionate da nobili bolognesi e utilizzate, come spiega il Bertarelli³⁵, anche come biglietti da visita; sono stati presentati inoltre alcuni pezzi suddivisi per soggetto, o radunando i simboli più ricorrenti.

La mostra offriva poi una scelta di opere della famosa collezione del bolognese Gino Sabattini, il quale intorno agli anni Cinquanta aveva donato alla Biblioteca alcuni suoi pezzi eseguiti dai maggiori artisti dell'epoca³⁶, e proseguiva con esemplari sempre di artisti bolognesi con l'insuperato Venturino Venturini, fi-

³⁵ A. BERTARELLI - D.H. PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902, p. 41.

³⁶ Della raccolta del Sabattini — composta da ben 60.000 pezzi, fra i quali più di un centinaio a suo nome — si hanno scarse notizie (cfr. E. BRAGAGLIA, *Gino Sabattini*, «Il collezionista di *ex libris*», Bologna, anno II, dicembre 1987, p. 8: alla sua morte fu ceduta alla libreria antiquaria Matteuzzi di Bologna che la vendette per la maggior parte a Mario di Filippis di Arezzo. Il Sabattini, impiegato alla Banca Commerciale Italiana di Bologna, incominciò la collezione negli anni Venti e fondò anche l'Associazione Italiana Amatori e Collezionisti di *ex libris* che ebbe però vita breve; contemporaneamente coltivò un grande interesse per l'occultismo, la grafologia, la chiromanzia e la sua biblioteca era ricca di opere su questi argomenti, di cui trattò anche in tre saggi (cfr. E. BRAGAGLIA, cit., p. 8).

no al contemporaneo Paolo Gualandi. Chiudeva la rassegna una vetrina che dava saggio di tutte le tecniche incisorie grazie alle numerose matrici collocate accanto ai rispettivi *ex libris*.

Il catalogo comprendeva una nota storica, un profilo della collezione e l'inventario con le caratteristiche essenziali di ogni singola stampa riportate nelle seguenti voci: titolare, numero d'inventario, autore, epoca, tecnica, dimensioni e provenienza.

Seguivano gli indici per titolare e autore e la bibliografia delle opere sugli *ex libris* presenti nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il catalogo (pp. 125) veniva distribuito gratuitamente insieme con due *ex libris* silografici dedicati a Bologna dall'artista trentino Remo Wolf.

L'iniziativa, che ha riscosso un indubbio successo di pubblico e stampa, ha avuto un'inaugurazione eccezionale, coincidendo con la consegna della laurea *ad honorem* al principe Carlo d'Inghilterra nella vicina sala dello Stabat Mater. Il principe ha molto apprezzato la mostra, essendo egli stesso collezionista, e ha espresso le più vive congratulazioni³⁷.

VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO

³⁷ L'esposizione è stata studiata e allestita nell'ambito del Gabinetto disegni e stampe e non ha comportato nessun onere finanziario per l'istituto. Il problema della sorveglianza alla mostra è stato risolto ubicandola nel luogo d'accesso alla biblioteca sotto il diretto controllo del personale della cabina.

